

Il Mattino 7 Aprile 2001

Forcella, il rione-bunker cambia padrone

Una delle ultime telefonate di Pasquale Avagliano, arrestato mercoledì in un hotel romeno con una compagna moldava e molti soldi in tasca, è inchiodata in una intercettazione della Dda su un cellulare di Forcella. Avagliano era allora latitante in Montenegro, parlò prima con un suo fedelissimo, poi con Michele Mazzearella, figlio di un boss di camorra, Vincenzo, e genero di un altro boss, Luigi Giuliano, famiglie rivali dentro le mura del corpo di Napoli. Avagliano rappresentava, con il padre, Giuseppe, ora anch'egli in galera, con i killer Fabio Riso e Diego Vastarella, entrambi pentiti, e con Gennaro Armens, arrestato a Castelvoturno, l'ala militare più oltranzista di Forcella, droga e omicidi il loro pane, un gruppo di fuoco in fuga dopo la caduta dei padrini. Uomini agli ordini di un ex padrino, Raffaele Giuliano, anch'egli pentito insieme con il fratello Guglielmo. I camorristi del Montenegro erano l'ultimo baluardo di un clan devastato dai veleni, dai tradimenti, dagli arresti e dagli omicidi di una guerra di mala senza, più regole e valori.

Sulle ceneri del clan avanzava da tempo uno "straniero", appunto Michele Mazzearella, 22 anni appena, che aveva messo gli occhi sul traffico di stupefacenti e sulle tangenti del rione Maddalena. Nel nome del padre. Fuori gioco i fratelli Giuliano, presa com'era, donna Celeste, a tenere in piedi alleanze esterne che almeno salvassero la vita dei superstiti del clan, Mazzearella, forte dell'appoggio interno della suocera, donna Carmela Giuliano, anch'ella costretta a tenere d'occhio due tavoli, aveva progressivamente alzato la testa fino a uccidere, stando alle risultanze investigative, l'uomo che aveva avuto l'incarico di curare gli interessi economici dei Giuliano a Forcella.

L'uccisero. Si chiamava Giuseppe Ginosa. Ferro e fuoco a parole, minacce dalle carceri e dal Montenegro fu l'irresistibile spauracchio della famigerata famiglia Mazzearella e dei loro nuovi alleati a tenere a freno le mire di vendetta degli Avagliano e dei loro compari. Dopo cent'anni di camorra, i Giuliano avevano perduto onore, denaro, prestigio e potere. Il panico si diffuse tra i vicoli. Pasquale Avagliano parlò al telefono con Michele Mazzearella. Protestò, rifece la storia del clan, ma in realtà voleva proporre un accordo. Lo fece. Sembrò una resa, ma era anche una trappola. Il pentito Fabio Riso racconta che Mazzearella accettò la proposta, riconobbe, anch'egli stratega consumato, i loro diritti, ma soltanto chiese che non fosse Vittorio Giuliano, figlio di Guglielmo, a rappresentare la famiglia come avevano stabilito i mammasantissima. Neanche i reduci del clan avevano gradito quel nome. Ne scelsero un altro, tale Bruno, uomo degli Avagliano.

Da allora, per qualche tempo, i latitanti in Montenegro ottennero rimesse mensili tra 30 e 40 milioni, la loro parte nei traffici di droga e nelle estorsioni, molto meno, però, di quanto trattenesse per sé Michele Mazzearella. Era la fine dei Giuliano, un patto con lo straniero, i soldi come un'elemosina. O era un bluff estremo? C'era, infatti, un'altra carta da giocare. Parlò la vedova di Ginosa, raccontò l'omicidio, indicò l'assassino in Michele Mazzearella. Altri testimoni riferirono la verità prima ai latitanti, poi ai giudici. Donna Carmela, spalleggiata da Marianna, decise di ricorrere alle minacce per difendere Michele, andò sotto casa di Ginosa, fece una scenata. L'arrestarono. Arrestarono pure Michele Mazzearella: Gennaio 2001. Sembrarono averla vinta i killer latitanti; una volta che la giustizia aveva spazzato via il nemico. Ma quella stessa giustizia; non più coincidente con gli interessi di duella parte, è arrivata fino a loro, in manette prima Riso e Vastarella in

Montenegro, poi Giuseppe Avagliano e Gennaro Armens, ora Pasquale Avagliano. Tutti dentro. Anche Michele Mazzearella e donna Carmela. Forcella è ora terra di conquista. Ma solo in teoria, perchè un nuovo super-cartello di clan ci ha già messo il cappello. Nel nome di altri padri di camorra.

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS